

# TIM ....UN'AZIENDA AD ESAURIMENTO, TRA FONDI SPECULATIVI E "PROMESSE DI STATO".... E I LAVORATORI ?

Il 15 ottobre scorso **il fondo americano KKR ha presentato un'offerta d'acquisto vincolante per la Rete di TIM, e un'offerta non vincolante per Sparkle** (le attività internazionali di TIM): Nel complesso si tratta di una cifra tra i 20 e i 23 miliardi di euro (questo nell'ipotesi di un risvolto positivo circa la possibile integrazione con Open Fiber), **un'offerta sempre molto lontana dal prezzo di vendita ottimale preteso da Vivendi** (31 miliardi).

**In accordo con KKR il Governo ha stanziato 2,5 miliardi di euro**, finanziamento che deve passare il vaglio della autorità antitrust (AGCOM), e quello della **Corte dei Conti** che - giusto il 21 ottobre - **ha sollevato dubbi sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione**. Inoltre, è necessario il via libera della commissione UE....

Si tratta - indubbiamente - di una partita complessa, dove non si possono escludere nuovi colpi di scena, tempi supplementari o ricorsi in tribunale: ricordiamo la lunga battaglia legale tra Vivendi e Mediaset.

**Il controllo statale della Rete** – tanto sbandierato - **rischia di restare solo una promessa di propaganda elettorale**: a pochi mesi dall'insediamento del nuovo Governo, su alcuni quotidiani, apparve un'intervista ad alcuni esponenti della maggioranza. I quali chiarirono bene i loro intendimenti: alla domanda circa il perimetro della "Rete", oggetto del ritorno allo Stato, risposero che il Governo intendeva porre sotto controllo la parte di Rete "strategica", e per "Rete strategica" intendevano la rete internazionale. Pare, dunque, plausibile il ritorno dello Stato per Sparkle, agevolato dal fatto che si tratta di un'azienda già separata, ben definita e strutturata.

I piani che prevedono **l'infrastruttura "fissa" di TIM nella nuova società NETCO** non ci convincono: al di là della propaganda elettorale, il controllo - in tutto e per tutto - **sarà di KKR** che avrà almeno i 2/3 del capitale (con il quale si ha il controllo delle assemblee straordinarie degli azionisti). **Il "blocco pubblico"** - MEF, F2I e altro – **sarà** comunque in minoranza, e, quindi, più che una funzione di esercizio dei mitici "poteri di veto" si tratta di un ruolo **di "stampella", per aiutare gli americani di KKR** nella loro "presa del palazzo".

In caso si procedesse alla separazione in 2 o 3 parti di TIM non c'è certo da stare allegri, principalmente per il debito consistente, per il venir meno delle integrazioni di un'unica azienda, per i **dubbi sull'unione con Open Fiber, con i suoi quasi 6 miliardi di debiti!**

Ricordiamo, ancora, **cosa sta facendo KKR con la Marelli e quello che ha già fatto nel nostro paese**:

Entra nel 2005 dentro la società di lubrificanti Selenia, da dove esce nel 2007;

Nel 2014 fa' il suo ingresso nei distributori automatici di Argenta, uscendone nel 2017;

Nel 2017 entra in Sistemica uscendone nel 2019;

Mentre nel 2010 "sale" sugli elicotteri di Inair, dai quali "scende" nel 2014;

Nelle telecomunicazioni entra in Sirti nel 2017, da dove è uscito lo scorso giugno;

Come si vede **KKR ha sempre fatto investimenti di breve-medio periodo: 3-4 anni.**

**E, ad esempio, in Sirti sono stati persi 700 posti di lavoro (-16,7%), negli ultimi 3 anni.**

**Telecom/TIM è in declino industriale – occupazionale da 25 anni**: esternalizzazioni di lavoro e lavoratori, uscite in mobilità, prepensionamenti, esodi incentivati e tagli dello stipendio attraverso i vari ammortizzatori sociali. **Con l'inizio del 2024 si avvicina la scadenza di CDE e Isopensione, e i lavoratori** – comprensibilmente – **si interrogano se saranno replicati o se l'azienda procederà con modalità e/o strumenti diversi.**

**La soluzione per provare a risollevere le sorti dell'ex monopolista?**

Sappiamo bene che difficilmente "si torna indietro", che può essere "pura utopia" il controllo pubblico di TIM, ma noi continuiamo a sostenere che la **TIM debba essere un'unica entità e sotto controllo diretto pubblico**, in quanto gestisce un servizio indispensabile per la collettività. Ricordiamo che **l'art. 43 della Costituzione stabilisce la possibilità di ricorrere all'esproprio pubblico delle aziende per l'interesse generale**. Magari attraverso una prima fase in compartecipazione con soggetti affidabili di natura industriale e non finanziaria.

**La Costituzione - Articolo 43**

*A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.*